Botta & risposta sulla misura di sostegno alla maternità

Prestito nuovi nati «Spese troppo alte»

L'accusa: troppi vincoli onerosi, non conviene richiederlo
Il dipartimento Politiche familiari: già intervenuti sulle banche

I DATI

PER I BIMBI NATI NEL 2009, SCADENZA AL 30 SETTEMBRE

Al 31 di agosto 7.307 famiglie hanno aderito al Fondo di credito per i nuovi nati, la misura di sostegno economico prevista dal Dipartimento per le politiche della famiglia del governo italiano. La scadenza per i bambini nati (o adottati) nel 2009 è stata prorogata al 30 settembre. Nel numero totale, 5.212 sono i prestiti concessi dalle banche aderenti per i bimbi nati nel 2009 e 2.095 per i nati nel 2010. La misura sarà replicata anche nel 2011. Al Dipartimento si fa notare che solo 2.748 richieste di prestiti sono arrivate da famiglie a basso reddito; tutte le altre invece riguardano famiglie con reddito medio, che però in questo modo hanno segnalato un momento di sofferenza che coincide con la nascita di un figlio. «Famiglie normali, che però necessitano di una boccata d'ossigeno – dicono i funzionari governativi –. E che ci offrono, in questo modo, un segnale importante su quali sono gli interventi di politica familiare davvero necessari». **(A.Ma.)**

Spese di gestione del conto troppo alte, centralini di informazione intasati, tassi di interesse non del tutto convincenti... Il prestito per i nuovi nati – 5 mila euro da restituire in 5 anni, con interessi agevolati, tra il 4 e il 5 per cento –, lanciato dal governo come misura di sostegno economico alla famiglia, incontra troppi ostacoli lungo il suo cammino.

Lo scrive in una lettera ad "Avvenire" Guglielmo Palomba, che ha dovuto rinunciare perché a conti fatti non era conveniente. Lo conferma l'Associazione delle famiglie numerose, che ha raccolto alcune segnalazioni in tal senso da parte di associati. Lo ammette anche lo stesso Dipartimento per le politiche della famiglia, che pure su questa misura – 25 milioni di finanziamento per ognuno dei 3 anni previsti – ha puntato e punta molto. E che comunque considera il prestito un successo: a tutt'oggi 7.307 famiglie hanno aderito alla proposta, il cui termine è stato prorogato al 30 settembre per i bambini nati nel 2009.

Il Fondo di credito per i nuovi nati prevede la concessione di un prestito di 5 mila euro, da sottoscrivere nelle filiali delle banche aderenti e da restituire in 5 anni. L'idea è di aiutare le famiglie con bambini nati (o adottati) nel 2009, nel 2010 e poi anche nel 2011 ad affrontare con più serenità le prime spese: carrozzina e passeggino, cameretta e fasciatoio... La garanzia è a carico dello Stato, che ha concordato con gli istituti di credito un tasso di interesse agevolato. «Agevolato? Mica tanto», denuncia Guglielmo Palomba, napoletano residente a Cagliari. Lui il prestito voleva chiederlo per il secondo figlio, nato nel 2009, e anche per il terzo, in arrivo nei prossimi giorni. La filiale della banca alla quale si è rivolto, che figura nell'elenco degli istituti che hanno aderito alla proposta del Dipartimento per le politiche per la famiglia, ha chiesto l'apertura di un conto corrente, con l'accredito dello stipendio, una spesa di tenuta conto di 10 euro al mese, più 40 euro di bolli amministrativi.

«Ma io un conto corrente ce l'ho già e aggiungere altre spese ci sembra assurdo in quanto in contrasto con quella che può essere la politica per la famiglia», oltre che un aggravio per chi in fin dei conti sta chiedendo «una agevolazione pubblicizzata dallo Stato», denuncia Palomba. Il quale alla fine ha rinunciato, per-



ché facendo un confronto con un paio di siti di prestiti on line la rata da pagare al mese era simile se non più bassa.
«Anche a noi sono arrivate segnalazioni negative da parte di alcuni associati», conferma Mario Sberna, patron delle Famiglie numerose. «Un tasso del 4,5 per cento lo trovi dovunque. Noi lo avevamo detto fin dall'inizio, che questa misura non è un intervento di sostegno alla maternità. Nasce un bambino e lo Stato che fa? Fa indebitare le famiglie...».
Respinge le accuse al mittente Giovanni Vetritto, responsabile del Settore Politi-

Cinquemila euro da rimborsare in cinque anni per i primi acquisti dopo la nascita del bebè, con garanzia a carico dello Stato «Siamo impegnati – sottolinea il rappresentante del dipartimento – a risolvere tutte le criticità»

che per la famiglia del Dipartimento guidato dal sottosegretario Carlo Giovanardi. «Il prestito per i nuovi nati si inserisce in un momento di gravi ristrettezze per le casse dello Stato. Sappiamo che non è la risposta ai problemi delle famiglie, ma è una boccata d'ossigeno in un momento critico nella vita di una famiglia, cioè quando nasce un figlio. Sì, abbiamo riscontrato delle criticità, che abbiamo cercato di risolvere caso per caso. Abbiamo chiesto alle banche convenzionate di non pretendere né l'apertura di un conto corrente né l'accredito dello stipendio. Ma le norme non ci consentono di obbligarle. Chiediamo ai cittadini di segnalarci quando le spese richieste dalle banche sembrano eccessive, in ogni caso va valutato qual è il tasso effettivo finale, comprese le spese».
In ogni caso, sottolinea Vetritto, «rispetto a un qualunque altro prestito, qui la garanzia ce la mette lo Stato e dunque il rischio di inadempienza non viene scaricato sul tasso di interesse».

Antonella Mariani

LA LETTERA

«Assurdo chiederci l'accredito dello stipendio per un'agevolazione pubblicizzata dallo Stato»

Essendo interessati al fondo di credito per i nuovi nati, volevamo indicazioni in merito all'erogazione della somma di 5000 euro con la restituzione nei 5 anni successivi al tasso agevolato previsto. Ci siamo recati presso le filiali convenzionate più vicine a casa nostra ma dopo averci guardato con scetticismo alla nostra richiesta in sede, ci hanno subito richiesto l'apertura di un conto corrente presso di loro con l'accredito dello stipendio. Siamo lavoratori dipendenti, titolari di busta e già intestatari di mutuo casa: abbiamo già un conto corrente ed aggiungere altre spese di tenuta conto ci sembra assurdo in quanto in contrasto con quella che può essere la politica per la famiglia. Gradiremmo informazioni ed indicazioni in merito a tale richiesta ricevuta dalla banca. Sembrerebbe che non abbiano obblighi e possano rifiutare a loro discrezione. Non mi sembra giusto gravare sui conti di coloro i quali, avendo tutti i requisiti anche di affidabilità per la restituzione, chiedono una agevolazione pubblicizzata dallo Stato

Guglielmo Palomba e Patrizia Costa